

#VOLTAPAGINA

per riconquistare il
cuore della comunità

assieme a

FRANCO LENARDUZZI

segretario regionale

MOZIONE

Congresso regionale 2023
PD del Friuli Venezia Giulia



Sommario

IL PD PER LA PROSPETTIVA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	3
Ripartire dal territorio.....	3
Ripartire dalle Comunità	3
IL PD DEVE REAGIRE.....	5
Ripartire dai territori e dalla Regione.....	6
Riallacciare i rapporti nei territori e con i tessuti economici, politici e sociali	7
Tempo di cambiamento in grande accelerazione	8
Alcune considerazioni:	10
UN PD DI PARTECIPAZIONE	11
Il PD deve rafforzare la presenza attiva	11
Entrare nei cicli di dibattito economico, sociale, politico della Regione.....	12
UN PD DI PROPOSTA.....	14
Lavoro	14
Impresa	15
Manifattura e turismo.....	16
Immigrazione	16
Agricoltura e pesca.....	17
RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ	17
UN PD CHE COMUNICA	18
FORMA PARTITO	19
IL PD E LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE.....	20
ORGANI	21
Partito e territorio	21
Segreteria, Direzione e Assemblea regionale.....	21
Assemblea dei Segretari di Circolo	22
Circoli	22
Metodo di lavoro	22
SCHEDE AMBITI DI ATTENZIONE E INTERVENTO	23
La Persona al centro dei nostri obiettivi	23
Cultura.....	23
Tutela delle identità e delle lingue meno numerose	24
Istruzione	24
Ambito pubblico Sociosanitario	25
Enti locali.....	26
Nel cuore del Territorio. Acqua.....	26
Transizione ecologica, ambiente, energia, mobilità leggera.....	27
Il sostegno all'economia circolare, partire dalla gestione dei rifiuti	27
Conclusioni	27

IL PD PER LA PROSPETTIVA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Ripartire dal territorio

Viviamo il nostro territorio, viviamo in Italia, in Europa, e sono le nostre realtà, le nostre vite e le relazioni a fare di noi ciò che siamo, e tutto questo deve contare, perché **dalle nostre comunità, dalle vite dei cittadini, dai luoghi della nostra terra nascono i motivi del nostro essere e stare in politica.**

Ripartire dalle Comunità

Al centro dei progetti politici devono esserci le persone, gli equilibri sociali, economici, umani. **Nessuno deve restare indietro.**

Per questo il PD deve **recuperare le ragioni fondative.** Richiesto e voluto con determinazione, nasce per dare un habitat politico a tutte le esperienze e le culture nate liberamente, dopo la grande esperienza purificatrice della lotta per la Liberazione, in particolare a quella liberal-popolare e a quella comunista, e che hanno contribuito in maniera feconda a realizzare la Repubblica e la Carta Costituzionale.

Oggi, la politica vive un momento di grande difficoltà, nazionale e regionale. Siamo quindi chiamati ad agire atualizzando i valori originari, a partire dalle comunità locali fino alla Regione, frenandone il lento decadimento degli ultimi anni, con una spinta nuova e vitale.

Solo lavorando **sui territori e per i territori** possiamo immaginare un'innovata dimensione regionale, con ambizioni da protagonista, non da ruolo marginale.

Il quadro politico **nazionale** certifica che l'elettorato, tendenzialmente demotivato, viene attratto a destra (che vanta grandi risorse economiche e propagandistiche), perché convinto da slogan semplicistici, ma chiari, e rispondenti al malumore populista. Non possiamo allinearci a questa modalità.

Abbiamo la necessità di ricostruire il tessuto politico della Regione con un PD presente e vitale nelle comunità, capace di idee e progetti concreti e utili, in qualche caso ripiantato, ricostituito e riorganizzato, in grado di affrontare le sfide politiche, i problemi sociali, le differenze economiche, di nuovo forte, vicino ai cittadini, dotato di strumenti e sostegni, anche finanziari per la legittima propaganda, di militanti non rassegnati a guardare, ma orgogliosi della propria scelta.

Un PD asse portante per le prossime sfide nei 116 comuni che andranno al voto nella prossima primavera, che dal "piccolo" pensi al "grande": "dai Comuni all'Europa".

Le **destre al governo**, nel Paese e in Regione, **stanno anestetizzando il popolo**, senza proposte, ma riducendo tutto a propaganda e conservazione di posizioni.

I presunti successi personali della Presidente del Consiglio, soprattutto in campo internazionale, sono per lo più indirizzati all'autolegittimazione personale della premier, per lavarsi di dosso l'immagine della ultra sovranista alla quale ci aveva abituati quando, dall'opposizione, urlava che tutto era sbagliato: il PNRR, le "invasioni" di migranti, termine ora non più utilizzato dai media, che sono stati i grandi spot elettorali, accompagnati, di pari passo, da una caduta informativa senza precedenti, con telegiornali e giornali sempre più vacanzieri e privi di contenuti reali: a fronte di una condizione in cui **l'elettorato sembra rassegnato** e si sente privo di alternative possibili, ci troviamo anche ad affrontare il drammatico tema della libertà di stampa, che ci trova al poco invidiabile 86° posto nella classifica mondiale.

I tribunali mediatici avevano portato a giudizi sommari, condanne e sciami di insulti su di noi, al solo scopo di denigrarci, che si sono risolti in nulla: vi ricordate di Bibiano? Niente di nemmeno lontanamente paragonabile ai casi La Russa, Santanchè, De Angelis, e potrei aggiornare l'elenco.

La premier risolve andandosene all'estero, così facendo allontanando gli argomenti più delicati. L'avesse fatto il PD, apriti cielo. Questi viaggi hanno prodotto benefici? Quali?

- Ha chiesto di ridurre la spesa militare, già concordata: in base a quale politica internazionale, visto che questa spesa è in primo luogo una scelta di politica estera?
- Ha sbandierato il Piano Mattei? Per arrivare a cosa?
- Ha rinunciato a battersi contro l'evasione fiscale, chiamando le imposte "Pizzo di Stato"? L'evasione vale almeno tre manovre da trenta miliardi ogni anno, fornirebbe risorse per la sanità, per la scuola.
- E dobbiamo credere alla favola dei nuovi fondi, in sostituzione di quelli persi a causa dei ritardi di attuazione dei progetti legati al PNRR?

Cosa analoga in Regione!

Si è creato un clima ovattato, ogni tipo di fallimento di Fedriga & c. viene attribuito ad altri: anche nella loro seconda legislatura, le colpe sono sempre di chi li ha preceduti.

Dobbiamo invertire questo processo, ripartire dalla presenza dei nostri militanti, offrire un percorso strutturato da condividere. Il passato ci ha formato, dato corpo e anima, ma non deve fermarci e precluderci di pensare il futuro. Guai a restare imprigionati dalle nostre esperienze, solo il futuro è lo spazio al quale guardare e l'oggi serve a prepararci.

È il futuro la dimensione per la quale lavoriamo e progettiamo. È il futuro il luogo delle prossime generazioni alle quali lasceremo la nostra testimonianza. Fare politica con la consapevolezza che siamo gli antenati delle future generazioni. Fare politica per il “bene comune”.

5

L'amministrazione regionale è in grande difficoltà, hanno potuto godere di una manovra di assestamento che è stata forse la più grande della storia del FVG, ma non l'hanno utilizzata per riprogettare la Regione, per sistemare la sanità, dare fiato all'occupazione, ma per distribuire risorse ai comuni “amici”.

Fedriga è in silenzio, in attesa di capire cosa fare del suo destino personale, se andare al terzo mandato, nonostante la contrarietà di Fratelli d'Italia. Il Presidente vive sospeso tra le ombre presenti delle figure di Bini e i neocentralismi triestini (Roberti, Scoccimarro, Rosolen) cercando una nuova veste, dopo una storia di grande spavalderia dimostrata con le sprezzanti posizioni assunte del passato.

Senza fare l'unica cosa che ci si attende veramente da lui: governare i temi del presente, da Trieste (certo), il Friuli allargato, l'Isontino, il rapporto strategico tra FVG e paesi confinanti Slovenia, Croazia e Austria in particolare.... che fine hanno fatto?

La palese tensione tra FDI e Lega sui ruoli di potere traspare in modo evidente e non tranquillizza il ruolo di governo regionale. Tutt'altro!

IL PD DEVE REAGIRE

Per combattere il rischio della normalizzazione e della rassegnazione, bisogna **reagire con impegno**, serio e complesso, se volete ambizioso, ma che deve necessariamente essere compatto e corale, unendo tutte le anime del centro-sinistra, con il PD asse portante delle proposte. La corralità porta alla realizzazione di un progetto nel quale **tutti fanno la loro parte secondo le loro inclinazioni**, tutti contribuiscono con un fine comune. Far riuscire una prospettiva (apparentemente semplice) pone a tutti noi la consapevolezza di lavorare sul piano organizzativo per attuare **un partito dove i bravi e competenti “solisti” sappiano lavorare insieme, per il bene del partito e della comunità.**

La nostra **forza è il capitale umano**: militanti, simpatizzanti, elettori (del passato e del futuro) che possono e sanno cogliere nel PD ancora una vera interlocuzione, una piattaforma per la politica e per la democrazia.

La nostra forza sta nel radicamento territoriale, che però stiamo perdendo e dobbiamo rilanciare. Siamo un partito con un grande **patrimonio di amministratori locali** che possono interpretare i bisogni della popolazione e che devono farsi protagonisti dei territori per sviluppare nuovi progetti per il territorio e la Regione.

Siamo chiamati a vincere la paura.

- La paura di mettere insieme le cose che abbiamo da dire e che non necessariamente sono (per forza) diverse e distinguibili al nostro interno.
- La paura di dover dimostrare a ogni costo di "esistere" nelle differenze di minima, di puntualizzazione o di retorica, perdendo a volte l'elemento di prospettiva.
- La paura di non essere abbastanza di "centro" o di "sinistra", "moderati", "progressisti o riformisti", ecc., comunque ancorati a schemi che arrivano da esperienze del passato, certo nobili (a cui nessuno chiede certo di rinunciare né nella memoria né nei valori), ma che non devono diventare zavorre alle visioni e ai progetti per il futuro.
- La paura che ci frena nel rivendicare l'importanza della politica come antidoto ai populismi, alle scorciatoie, alle semplificazioni, al disastro!

La Politica è Risorsa umana, è lo status alla quale affidarci consapevoli che è un bene disponibile in natura: non è nelle cose e non si può comprare. È materia umana e concretizza progetti, società, condivisioni tra cittadine e cittadini che ancora credono di poter contribuire al disegno delle comunità, piccole e grandi.

Recuperiamo il fatto di essere noi stessi: **appassionati e generosi**, di sapere che abbiamo fatto cose giuste per responsabilità e bene del popolo, sostantivo che mi piace più di "gente", almeno quanto "Stato" o "Patria" mi piace più che "Nazione"; affermare la propria identità e presenza in modo chiaro non significa farci cogliere dall'astrazione, o peggio dal pregiudizio. Piuttosto agire nei luoghi realizzando azioni e segni concreti figli delle proprie idee.

Farsi portatori e realizzatori delle tematiche che costituiscono i valori del Partito Democratico, affermare la dignità e l'orgoglio di essere Democratici significa **definire gli obiettivi e i percorsi politici**.

Ripartire dai territori e dalla Regione

La nostra Regione è composita, è il Friuli Venezia Giulia (tre nomi per dire quello che siamo). Siamo un "piccolo compendio di universo", siamo il cuore dell'Europa, un crocevia nella storia di uomini e popoli. Siamo l'Europa.

La centralità è decisiva nel processo di integrazione dei Balcani per instaurare, tra gli Stati, solidi rapporti economici attraverso i quali avviare un percorso di superamento definitivo delle divisioni e dei conflitti, e tutto ciò contribuirà a far emergere l'interesse verso il Friuli Venezia

Giulia ed attrarre investimenti, imprese e competenze.

Le nostre Comunità sono state trascurate, i nostri Territori sono stati trascurati, il **Sistema Regione** non è protagonista di alcun dibattito, non è più riconoscibile.

Occorre riproporre una seria analisi e una seria **riflessione sul modello di sviluppo** di questa Regione. Per riprendere **coscienza, condivisa, della situazione grave** che stiamo vivendo, dobbiamo contrastare:

- l'incertezza economica;
- l'incertezza nel quadro della geopolitica internazionale;
- gli indici statistici negativi che in Friuli parlano di preoccupante invecchiamento della popolazione;
- lo spopolamento di aree interne e non solo e della fuga di giovani dal nostro territorio.

Riadattare la posizione della Regione per farla tornare a essere un attore di rilievo a livello internazionale."

Recuperare il senso di Sistema Regione, ridefinirlo per ogni singolo tema:

- nella geopolitica, rilanciare il ruolo della Regione che deve tornare ad essere un attore di rilievo a livello internazionale, capace di guardare all'Europa e ai paesi dell'Est, approdi naturali delle nostre relazioni;
- nel quadro dell'economia: industria, manifattura e terziario;
- in Agricoltura (produzione e consumo);
- nell'assetto socio-sanitario;
- nell'impianto istituzionale complessivo, con i comuni e i paesi oggi in palese difficoltà nell'esercizio delle loro funzioni;
- nel ruolo dell'autonomia;
- nella lingua e cultura.
- La Regione svolge una fondamentale funzione di connessione e cerniera e rappresenta un fattore di integrazione europea.

Ci aiuti a ripartire l'esperienza, faticosa e positiva, data **dall'esempio che ci è stato dato con la riconquista del Comune di Udine** attraverso la proposta elettorale che ci ha permesso di vincere nel capoluogo friulano. Dobbiamo ritenere un presupposto al quale ispirarci e sul quale costruire le proposte chiare di governo delle nostre realtà locali, a partire dalle numerose sfide del prossimo anno, che servano come primo cocente impegno per poi guardare alle sfide future sui massimi ambiti.

Riallacciare i rapporti nei territori e con i tessuti economici, politici e sociali

Occorre lavorare per un Partito Democratico regionale, inserito nel contesto nazionale, ma capace di **relazionarsi con una forte impronta di autonomia** che consenta la più aderente rappresentazione di un territorio regionale che è forgiato dal riconoscimento della specialità.

È necessario **ricostruire il rapporto** con cittadini, amministratori, comunità, rappresentanti e associazioni del mondo di mezzo, terzo settore, operatori della scuola, del settore economico e delle imprese, segretari e circoli.

Occorre lavorare per favorire la partecipazione e la **nuova integrazione alla politica, rimuovendo gli ostacoli al coinvolgimento e alla partecipazione pubblica.**

Ci sono categorie di cittadini che non partecipano alla vita politica perché scoraggiati dalle difficoltà nelle quali si dibattono (**artigiani, autonomi, lavoratori**). Noi dobbiamo riproporre un progetto culturale e politico che mira a ricreare dialogo:

- tra politica e cittadini
- tra imprese e lavoratori
- tra chi chiede di essere accolto e chi accoglie

Valorizziamo il rapporto con il mondo delle autonomie, come è sempre stato nelle nostre origini, esprimiamo il sostegno delle realtà dei piccoli comuni, delle identità locali, vero pilastro delle comunità, presidi nel territorio ed essenziali soprattutto per le zone più disagiate, meno popolate.

Importante è il coinvolgimento e la valorizzazione sul ruolo dei sindaci, e degli amministratori. Il quadro istituzionale vigente impone un rinnovato ragionamento sulla struttura organizzata degli Enti Locali e se la riforma del 2014 delle UTI ha cancellato le Province, il successivo annientamento delle UTI da parte del governo di destra, ha lasciato assolutamente soli i comuni.

La mera riproposizione delle Province da parte del governo regionale, tali e quali come al passato, non può essere ritenuta di per sé una soluzione dei problemi e delle questioni che nel frattempo sono maturate nei territori. Il tema istituzionale va approfondito e non può essere oggetto di decisione unilaterale del governo di destra.

Individuiamo nelle **città capoluogo** i prossimi obiettivi politici da conquistare per poi guardare alla Regione. Trieste è un obiettivo da cogliere stante l'importanza e il significato che assumerebbe.

Coadiuviamo le iniziative delle segreterie locali e provinciali proprio in vista delle prossime scadenze elettorali: **Europee e comunali**. Ricreiamo il contatto e **interlocuzione con le sfere del lavoro, delle economiche reali, delle imprese e delle realtà produttive** (e, in questo contesto, il problema dei morti sul lavoro, per il lavoro, è tema del quale farsi carico). E guardare già a quelle temporalmente più distanti. Per trovarci pronti con una **proposta di governo alternativa** al populismo e alla rassegnazione. Un percorso da intraprendere con una dinamica che sappiamo essere più simile alla maratona che a una gara di scattisti.

Tempo di cambiamento in grande accelerazione

Dobbiamo affrontare il cambiamento **analizzando e comprendendo** i processi che fanno parte della nostra evoluzione di donne e uomini.

Cambia la società e cambiano le politiche che bisogna attuare per preservare quelle che sono le nostre idealità e i principi inalienabili della nostra costituzione, nella scelta di perseguire le nostre prospettive e la realizzazione dei nostri sogni.

Vedere in modo diverso le cose non cambia le cose, cambia noi di fronte alle cose!

L'evoluzione delle nostre dinamiche personali, sociali e politiche, oggi è sempre più veloce. Si è addirittura impennata dopo il Covid. Inevitabilmente, il dopo-pandemia ha portato a consolidare nuove trasformazioni, utilizzando strumenti digitali presenti ma poco usati, inserendo e accelerando attivazioni diffuse di funzionalità come per esempio il lavoro e le riunioni a distanza

Non solo, accelerando in senso esponenziale le applicazioni e le tematiche di altre dimensioni - l'intelligenza artificiale, la cyber security, la open Innovation, ecc.

Andrebbe analizzato dettagliatamente il [ruolo della tecnologia](#), che sta sconvolgendo le dinamiche anche del capitalismo classico, frutto di impegno analitico di molti grandi filosofi (Severino, Galimberti).

Gli anni che verranno saranno scanditi da innovazioni sempre più connesse alla vita quotidiana, diverranno di dominio pubblico, e non potremo limitarci ad accoglierle, o meno, creando anche in questo una disegualianza.

[La politica spesso rincorre questi processi](#) perché non ha la capacità di guidarli, nemmeno all'interno del nostro più piccolo territorio regionale, dove sono presenti [ben tre Università](#), che potrebbero essere di grande aiuto nella loro comprensione e diffusione.

Di fronte a questi scenari la risposta della classe politica di destra è obsoleta, ad essere gentili, efficace forse a riscuotere il consenso immediato, ma sicuramente non adeguata e competente a guardare avanti e affrontare un quadro di una società in continuo movimento come quello che abbiamo di fronte.

La stessa proposta dell'[Hot Spot per migranti](#) offre il taglio più antistorico su un modo di pensare che ha solo diviso le comunità alimentando le paure sociali per riscattare facile consenso elettorale, senza promuovere nessuna soluzione o progetto a un tema epocale. Da quando governano le destre sono raddoppiati gli ingressi dell'emigrazione clandestina.

Qua sta la nostra [sfida regionale](#), sulla quale dobbiamo impegnarci con forza a partire subito, in un percorso da compiere insieme, nel [medio e lungo termine](#), senza immaginare riscontri immediati. Un tentativo forte di lavoro comune al quale tutti noi indistintamente dobbiamo partecipare, e per il quale sto immaginando [una leadership orizzontale](#).

Crederci, significa che tutti dobbiamo essere impegnati a coinvolgere attivamente gli iscritti, i simpatizzanti e il possibile elettorato di riferimento. Perché il risultato di questo progetto non potrà mai essere di uno solo o di una parte, ma di tutti coloro che credono nel Partito Democratico regionale.

Alcune considerazioni:

1

In primo luogo recuperiamo l'orgoglio del nostro senso di appartenenza, di quello che abbiamo costituito partendo dal nostro passato, di quei valori incommensurabili che stanno nella costituzione che hanno costruito i nostri padri seguendone l'esempio. Lavoravano per il presente e soprattutto per il futuro: guardiamo dentro noi, con analisi oggettiva ma senza l'autocritica demolitiva che contraddistingue l'iper enfatica rincorsa all'elenco dei presunti errori.

Analizziamo le nostre risorse, le esigenze del nostro popolo e di quello che vogliamo rappresentare, formando magari dei **percorsi analitici di confronto tematici** su quelli che sono i punti di forza e di debolezza del nostro partito. Troppo spesso abbiamo riversato dentro noi la negatività, il vittimismo, lo sconforto o il continuo pensare al passato come una sorta di peccato originale costellato di errori più o meno gravi.

2

Basta conflitti personali. Non c'è né utilità politica, né economica, nell'autocritica finalizzata alla lamentazione soggettiva.

Rappresento la stanchezza dei tanti militanti stupefatti dalle continue osservazioni e critiche, che chiedono meno lamentazioni e più soluzioni, e, certamente, non assecondo quelli che vogliono farci sentire o apparire molto peggio di quello che siamo.

Abbiamo la fortuna di avere altissimi profili di competenza, dobbiamo utilizzarli non nella condizione di personalismo, ma in un gioco di squadra complessivo. Questo primo punto, che in termini generali può ricalcare l'**analisi SWOT** sui punti di forza e di debolezza, deve in tempi brevi aiutarci a definire come siamo in FVG. A tal fine si convocherà un'**assemblea programmatica generale**.

3

Individuare gli **obiettivi**, e solo alla fine misurare i **risultati**. Al cambiamento noi dobbiamo guardare con fiducia, evitando le semplificazioni di stampo Salviniano:

- buoni e cattivi,
- dentro o fuori,
- conflitto tra generazione o addirittura tra censi
- con prima questo e poi quello

Farsi trovare pronti a tutte le **sfide elettorali**. Anche a quelle nuove, che in realtà nuove non saranno visto che l'unica riforma di Fedriga e amici, è stata la riproposizione delle province elettive, foriere di nuovi posti di potere, aumenti di spese, nuova burocrazia e ennesime inefficienze ai cittadini.

Contro questo disegno, dobbiamo mettere in campo ogni energia, affinché il **PD sia l'asse sul quale costruire l'opposizione oggi e una proposta di governo per domani**, nella consapevolezza di ridare nuova linfa a questa grande forza politica democratica, recuperando i suoi valori fondativi, portandoli nella contemporaneità e proiettando proposte di governo per il futuro.

Mai seguire le onde populiste, che anche a sinistra si sono prima improvvisate in movimento, per cercare poi di diventare partito.

Noi che Partito siamo sempre stati, dobbiamo vantare l'orgoglio di questa appartenenza lunga tenendo presente che, di fronte al pensiero indefinito che "sta sopra le cose", la nostra natura e il nostro modo di essere, è quello "**di stare dentro alle cose.**"

Fatemi dire una cosa sulla questione identitaria, senza essere frainteso o strumentalizzato perché vale per tutti. Se noi continuiamo a pensare l'identità rispetto agli schemi di provenienza o di esperienza personale, ancorché legittima e rispettabile, facciamo l'errore che oggi fa la destra che usa l'identità per nascondersi e non affrontare i problemi. Alla fine si schianterà su quello come sta già succedendo sulla questione dell'emigrazione.

Dobbiamo invece trarre dagli antichi valori le energie per dare spinta alle azioni che ci guidano nell'impegno di oggi per il domani, più che ricalcare mondi che sono passati.

La destra usa quel modello emotivo per la propaganda perché non ha alternative. È un modello loro, noi abbiamo ambizioni più ampie verso il futuro. Loro al massimo possono ambire alla conservazione, con il fallimento e la frustrazione di non riuscire a costruire una cultura autenticamente conservatrice.

UN PD DI PARTECIPAZIONE

Il PD deve rafforzare la presenza attiva

Deve puntare a consolidare e **far crescere l'azione politica**. Non è tempo per distrazioni di forza interne che rischiano di nuocere senza benefici, ma occorre concentrare sforzi per agire all'esterno. Aprirsi al dialogo e al confronto, sapendo discernere anche sui tempi di valutazione, di elaborazione, di proposta, e di azione rispetto al meramente effimero.

Valorizziamo le competenze e innovazioni interne, non come singoli dati personali o importanti presenze e azioni solitarie, ma unitamente coinvolti nel sostegno politico al partito e alle forze di rappresentanza.

Fare politica nel momento in cui al governo c'è la nuova destra significa metterci la faccia ma, considerato quanto a livello locale sta accadendo, significa anche rimettere la politica al centro, rilanciandone l'idea stessa, che è altruismo e mai egoismo!

C'è un paese, una Regione che merita un nuovo progetto, che ha problemi ancora da risolvere, tutti congelati nell'eterno rimando opportunistico di chi comanda oggi, senza governare per il futuro. Servono idee da realizzare, contro il populismo ma per il popolo.

C'è un **riaffiorare di analfabetismo** sul profilo delle risorse istituzionali. Si allarga la forbice che impone a tanti la necessità di non potersi occupare della cosa pubblica anche se ci fosse la voglia. Spesso le condizioni familiari, lavorative o altro non consentono l'impegno pubblico: sociale e politico, e si disperdono così risorse, aumentando la distanza tra rappresentati e rappresentanza.

Deve essere riconsiderato un valore occuparsi della cosa pubblica. Deve essere consentita la partecipazione che non può essere limitata dalla condizione sociale ed economica delle persone.

Il **populismo è il richiamo di chi non ha casa politica**. Ha provocato gravissimi danni, uno per tutti, generare l'impressione latente e diffusa che chi è più povero ha più colpe e mini la stabilità di altri poveri.

L'aumento dell'inflazione, il potere d'acquisto, i salari e gli stipendi fermi a fronte dei continui aumenti hanno colpito le classi sociali più deboli e la "classe media" restringendo la ricchezza a gruppi ristretti sempre meno permeabili. L'ascesa sociale è sempre più difficoltosa, come l'accessibilità politica, meno possibile rispetto alle aspettative possibili.

Ma attenzione alle proteste delle "piazze". Esprimono un disagio che va ascoltato, non esprimono una linea. Occorre tenerne sempre conto, ma le soluzioni stanno nelle valutazioni politiche di insieme.

Una nuova classe politica può e deve nascere, sulla passione e sulla formazione. Le nuove generazioni vanno coinvolte, creando luoghi di studio, scuole per amministratori, e questo formerà la dirigenza del domani. Quindi pronti al dialogo e all'organizzazione di eventi formativi, di **scuole al sostegno, vere e proprie università della politica**, per ritornare a dare ad essa, solidi principi lontani dalla politica mordi e fuggi, ma lungimirante, patrimonio di tutti e non riservati a pochi.

Confinarsi nella difesa dei diritti, potrebbe solo significare difendersi da un processo di restrizione, mentre un diritto, di per sé, non deve trovarsi nella condizione di essere leso perché il suo riconoscimento nasce dalla Costituzione. Questo non significa che non dobbiamo affrontare spavalidamente le battaglie di civiltà, una per tutte, la prima che mi viene in mente, quella per una legge sul **"fine vita"**. Anzi, mi rammarico che non l'abbiamo proposta noi. Non solo, la tutela delle **persone fragili**, dei **disabili**, affiancare il mondo **LGBTQ+** per il superamento degli ostacoli che vivono quotidianamente.

Questo si può fare solo con l'ascolto! Ascoltare le proposte, presentarle, farle diventare parte del nostro ordinamento e della normalità della vita.

Entrare nei cicli di dibattito economico, sociale, politico della Regione

Il Nordest non è la locomotiva d'Italia: infatti, è solo il 23,2% del Pil complessivo della stessa ed è pressoché fermo da almeno 15 anni. L'Emilia Romagna (9,2% del Pil italiano nel 2022) e il Veneto (idem), assieme producono quasi l'80% del Pil dell'intera macro-ripartizione mentre a Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia spetta il restante 20%. Il Friuli Venezia Giulia, è l'unica Regione del Nordest che non concorre positivamente alla crescita del Pil nel periodo 2008-2022 oltre a essere quella più leggera.

Il passaggio dal 2019 al 2022, purtroppo, (e, di conseguenza, tutti gli interventi posti in essere dalla Regione Autonoma Fvg) non ha prodotto alcun risultato apprezzabile sull'importanza rivestita all'interno del Nordest. Si evidenziano tre aspetti cruciali:

1. il dato 2023 è un dato previsionale che, se a livello nazionale può fondarsi sui dati congiunturali del trimestre gennaio-marzo 2023, a livello regionale non trova alcun fondamento statistico mancando il dato consuntivo del 2022;
2. sarebbe interessante se Confindustria Udine chiedesse all'Istat (come è stato fatto in passato) di fornire una stima di livello provinciale. Il dato provinciale, infatti, diverge dal dato regionale e sempre a sfavore della ex-provincia udinese. Emergerebbe, così, l'urgenza di mettere in campo un progetto di rilancio della manifattura udinese, tracollata negli ultimi 15 anni.
3. più in generale, serve prendere atto della situazione da cui riparte la legislatura 2023-2027 e, auspicabilmente, dove si vuole che essa arrivi.

Il Pil dall'economia del Friuli Venezia Giulia nelle ultime 4 legislature misura il dato eclatante che nell'ultima legislatura con il +3% (appena) è il dato in assoluto il peggiore di tutti, nonostante l'ampia spesa pubblica messa in campo grazie alle risorse del PNRR e dell'accordo sottoscritto dalla Regione con il Governo sulla finanza pubblica. Ciò è dovuto a una spesa "a pioggia" (condizionata da esigenze elettorali) che, come è noto, produce magri effetti moltiplicativi ed un impatto marginale sulla crescita economica.

Guardando al trend presente (2023) e la prospettiva (2024) in termini di evoluzione del Pil, occorre prendere atto, innanzitutto, che il meglio, purtroppo, è già alle nostre spalle. Il Fvg non crescerà certo del 6,1% (come nel 2021) o del 3,6% (2022) bensì – secondo previsioni ottimistiche – dello 0,8% quest'anno e di una cifra simile in quello successivo.

Sull'area friulana si prevede una possibile stagnazione o addirittura una flessione che si accompagna ad una prospettiva che è di stagnazione per l'85% del territorio regionale, destinata a produrre effetti negativi sulla quantità e qualità dell'occupazione nostrana, a rinforzare gli "espatri senza ritorno" dei nostri giovani e lo scarso appeal verso immigrati economici preziosi per la nostra economia.

Serve, dunque, una unità istituzionale di intenti e di sforzi per contrastare questa previsione alla luce della recessione tedesca che si spera non inneschi crisi in tutta l'Europa. Occorre chiamare la politica tutta (di maggioranza e di opposizione) ad esprimere valutazioni ed unità di intenti nel contrastare i tempi duri che il Fvg (più ancora il Friuli e vieppiù la provincia di Udine) ha di fronte in tempi brevi, rafforzando la resilienza economica e sociale della Regione.

Sul [piano sociale e sociologico](#) la nostra Regione per la prima volta andrà sotto il milione e duecentomila abitanti, con una società che invecchia, in città tendenzialmente composte di anziani. Se, da una parte, sarà essenziale affrontare, per questi, il tema dei Servizi, non potranno mancare proposte per le nuove generazioni.

Dobbiamo rivolgerci alla cultura, perché le manifestazioni culturali agiscono come stimoli di analisi e di ricerca della realtà, valorizzare il civismo, guardare allo sport come anticamera della socialità, come palestra per il fisico, la mente e le relazioni. Le società sportive sono un nostro indispensabile interlocutore nelle comunità.

Le sponsorizzazioni concesse dalla Giunta a società calcistiche di Serie A e Serie C non

esimono la Regione dall'obbligo di fornire supporto allo sport nel suo complesso. Nonostante il nostro profondo rispetto per il mondo dello sport e per gli atleti professionisti, la priorità del PD è l'aiuto alle società sportive di base, spesso sostenute da lodevoli attività di volontariato.

UN PD DI PROPOSTA

Lavoro

14

Il tema apre in segno di doloroso lutto per i tanti morti e incidenti nei posti di lavoro! Uno scempio straziante per una società civile nel 2023

Oggi il mondo del lavoro è in grande cambiamento, ci sono innumerevoli forme di lavoro che meritano ascolto e attenzione. La realtà del lavoro non riguarda solo chi lavora da dipendente, riguarda l'impresa che ne è parte sostanziale e soggetto altrettanto vulnerabile.

Ci sono imprenditori che lavorano 12 ore al giorno, imprese familiari che vivono costantemente a sostegno dell'impresa. Purtroppo si separano dall'accessibilità politica perché manca il tempo necessario per poter affrontare ogni tipo di relazione politica e anche sociale. Perdono fiducia nel sistema perché ne vivono solo la parte di difficoltà burocratica.

Sosteniamo con forza la proposta del "salario minimo". Chi va contro il salario minimo è in piena malafede. È sbagliato ritagliare ambiti di difesa a "banditi" prestati all'impresa, con l'alibi di dire che non si può forzare il mercato per legge e che i salari crescerebbero da soli con la crescita economica e senza salario minimo.

Non è vero. Negli ultimi trent'anni il mercato ha deciso da solo e l'OCSE attesta che i salari non sono solo fermi, ma sono diminuiti (-7,5% negli ultimi 4 anni).

Questo succede perché più aumenta la povertà e più aumenta l'offerta di lavoro a basso costo, abbassando il prezzo. Questo è il mercato. Ma politica deve intervenire sulle distorsioni generate dal mercato, lo sappiamo da lunga data.

La politica non deve subire l'evoluzione della società, deve intuire i percorsi, interpretarli ed elaborare le soluzioni per governare i processi.

La politica deve rimuovere gli impedimenti che non consentono la mobilità sociale senza paura di difendere l'equità e non può rifugiarsi nel "non si può".

Vedete, i valori estetici di "brutto" e "bello" possono essere mutabili, lo vediamo nell'arte, ma non possiamo giocare la facile alternanza con i valori che hanno a che fare con la sfera dell'essere umano e della sua realizzazione. Non sono solo valori estetici.

È lì che dobbiamo vigilare!

La questione dei diritti, la questione delle povertà vecchie e nuove, non sono paradossi estetici. Così come la storia, per quanto possa essere ambiziosa e forte una certa destra, non può e non deve aver la presunzione di riscriverla.

Viviamo nel paradosso di una disoccupazione molto bassa che però non copre le forti esigenze di manodopera e professionalità lamentate da tutto il sistema economico regionale, con l'imminente rischio di non avere a disposizione lavoratrici e lavoratori qualificate e sufficienti per garantire la cura dei nostri anziani negli istituti preposti o dell'educazione di bambine e bambini, in particolare in età prescolare.

È centrale, per il prossimo futuro, avviare un percorso sociale e politico che valorizzi un Sistema a rete di tutte le nostre realtà, facendo attenzione alle necessità, ma non solo.

Certo abbiamo bisogno di idraulici, di elettricisti, di falegnami e di imbianchini ma a nessuno deve essere tolta la possibilità di formarsi, crescere culturalmente, per realizzare la propria integrazione e felicità.

Noi diamo dunque valore al fatto che chi ha studiato è cresciuto, regalando una realizzazione a sé stesso e alla propria famiglia. Per la nostra generazione probabilmente è stato vero segno di una riscossa sociale, attuata con grande fatica da chi ha lottato per una scuola pubblica e libera nel nostro paese.

Impresa

Le analisi attuali ci dicono che di fronte agli sconvolgimenti e ai cambiamenti repentini solo il 12% delle aziende riescono a resistere, che il 20% dei lavoratori non possiedono le sufficienti competenze per ricoprire i posti e purtroppo questo accade anche a livelli molto elevati e abbiamo visto quanti e quali danni, funzionari e dirigenti non sufficientemente preparati possano creare anche nei settori pubblici.

Il 30% dei lavori è occupato da personale che sarà chiamato dal sistema produttivo ad essere sostituito perché interverranno i sistemi di automazione

Queste sono realtà che non possiamo affrontare con schemi mentali vecchi, proprio perché in continuo divenire.

Possiamo però imparare dalla storia, e far fronte a proposte di riequilibrio sociale, non necessariamente con conflitti, ma con sistemi aperti che dialoghino tra di loro, creando banche dati e riallocazioni, senza far mancare l'assistenza dove necessaria.

Inoltre, la nuova impresa necessita di politiche che inseriscano giovani al loro interno, capaci di guardare anche ai piani internazionali.

E, su tutto questo, un ruolo di rilievo fondamentale deve essere dato alla scuola, combattendo strenuamente l'abbandono, incoraggiandone la frequenza, valorizzando gli

insegnanti e i docenti, a dispetto di chi dice che “non serve studiare perché c'è bisogno di lavoratori”, noi ricordiamo che i libri sono stati il riscatto di generazioni, i calli sulle nostre mani.

Manifattura e turismo

La nostra manifattura è in difficoltà, un fattore di crisi è il reperimento del personale.

Non solo, va rilanciato il senso di imprenditorialità, degli ultimi decenni, a favore di un manifatturiero digitalizzato e innovativo, che faccia leva su di una cultura ambientale ed eco compatibile. Non solo logistica in appoggio allo sviluppo del porto di Trieste, quindi, ma incentivi ai settori su cui puntare in termini di sviluppo e progresso.

Così come vanno rimodulate dinamiche tra padrone/lavoratore, studiando nuovi elementi di partecipazione alle imprese attraverso la contrattazione decentrata. Va posta una riflessione importante quando parliamo del terziario del nostro sistema turismo:

Il terziario di questa Regione porta ad un introito del 14%, ma il turismo solo il 3%. Il differenziale è dato dal commercio che viene “venduto” come turismo.

Andranno discusse e individuate le cause che lo frenano, anche alla luce dei dati che ci arriveranno alla fine di questa stagione, caratterizzata da generali aumenti dei prezzi.

Immigrazione

L'immigrazione è una delle sfide maggiori che si trova ad affrontare il mondo contemporaneo e le difficoltà di integrazione sono una complessità molto rilevante che non va sottovalutata. È evidente che le politiche di questo governo di centrodestra sono assolutamente irresponsabili non solamente perché criminalizzano degli eventi e delle persone che nulla hanno a che fare con la criminalità e che invece possono essere utili strumenti di collaborazione per il governo ma soprattutto perché non affrontano alla radice il problema vero e hanno fatto solo propaganda con le promesse della chiusura dei porti e dello stop degli sbarchi che si sono tradotte in aria fritta e nulla è stato mantenuto.

Noi crediamo che il modello dell'accoglienza diffusa in strutture più o meno piccole ma che garantiscano la dignità della persona e la possibilità di inserimento lavorativo coniugato con l'interpretazione europea degli hotspot che significano luoghi di smistamento entro 48 ore delle persone riconosciute, possono essere una soluzione, per quanto parziale, a cui si è piegato anche il Veneto leghista del Presidente Zaia. Noi abbiamo mantenuto negli anni un profilo molto preciso da questo punto di vista e riteniamo che il fenomeno dell'immigrazione possa essere un'opportunità e una risorsa anche nella sua grande complessità. Certo non è una risorsa in sé ma può diventare una risorsa se si mettono in campo delle politiche di integrazione importanti e si amministrano maggiormente i flussi, soprattutto non confondendo quella che è l'integrazione delle persone immigrate con visti regolari con quella che è la crisi dei rifugiati che magari sono solamente di passaggio nel nostro paese.

Un aiuto fondamentale per il bisogno di manodopera, può venire dall'immigrazione, che non può essere demonizzata, anzi. Una politica di accoglienza diffusa, di lavoro e salari equi, porterà l'immigrato a diventare cittadino.

Questo è il modello del Veneto di Zaia e che, auspichiamo, venga scelto anche Fedriga, aduso a copiare il collega, anche a dispetto delle uscite salviniane.

Agricoltura e pesca

Dobbiamo rapportarci con imprese e operatori del settore, sostenere gli allevamenti, in particolare quelli non intensivi, ma improntati all'idea del Benessere animale, e favorendo la riconversione di quelli intensivi. L'agricoltore va visto non solo impresa e produttore ma guardiano del territorio, e va incentivato in questo ruolo dedicato alla tutela.

Esenzione totale da imposte e tasse per piccole realtà agricole, anche come contrasto alla riformazione del latifondo. Tutelare e favorire la biodiversità, tutelare l'habitat della fauna selvatica. Dialogare con le realtà del settore, sia in agricoltura che nella pesca, per comprendere gli equilibri delle attività e tutelarli.

RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ

Di fronte allo smarrimento dei soggetti sociali, riferimento storico dei partiti di massa, operai e contadini, oggi si parla di: poveri, disagiati, ultimi. Il problema oggi non sono solo loro. È fuori discussione che vanno sostenuti, aiutati in ogni processo di integrazione. Ma la difficoltà dei ceti medi nei confronti del lavoro, della tecnologia, dei grandi e impalpabili effetti della globalizzazione li fa scivolare nettamente nel rischio di nuove povertà.

Non credo serva la ricerca affannosa dell'identità o limitarsi all'assistenza di stato (che se serve va offerta). Occorre impegnarsi a lottare per rimuovere le disuguaglianze disegnando e proponendo opportunità equali con politiche complesse di investimento sulle strutture fondamentali della società.

La nostra Regione ha sperperato risorse in altra direzione e si è dimostrata priva di un disegno generale.

A livello nazionale l'ANCI, sul PNRR, ha affermato che ben 13 miliardi sono di competenza dei comuni e che essi hanno dimostrato di essere in linea con le tempistiche. È l'unico comparto dello Stato che sta spendendo fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In alcuni ministeri non ci sono ancora i progetti.

I Comuni hanno già fatto 55mila gare impegnando il 52% delle risorse che ci sono state assegnate. Significa che il sistema delle comunità locali, nonostante sia messo gravemente sotto stress, riesce ancora a dare risposte di efficienza ed efficacia.

Queste spese si traducono in servizi per i cittadini, per le famiglie. Come possiamo parlare di inversione demografica se le famiglie non sono aiutate nei servizi (nido, scuola, sanità,).

La comunità è il vero motore a cui dare benzina. Anche in questo la nostra Regione ha fallito, con un processo di centralizzazione che tende ad escludere i territori, utilizzando con assoluta discrezionalità i fondi a disposizione, non aiutando i comuni nei procedimenti di attuazione per il PNRR.

UN PD CHE COMUNICA

Fondamentale sarà la comunicazione, che sarà potenziata in termini quantitativi e qualitativi, al fine di dare maggiore visibilità a quello che facciamo (sia attività consigliere, sia attività del Circolo) e diffondere nel modo più costante e capillare possibile le nostre idee, proposte e denunce, sarà varia, plurale e grandemente partecipata.

Rivendicherà le sue ragioni anche quando sono scomode e poco supportate, a causa della grande distorsione informativa attuata da quelli che ci hanno definito "buonisti" per screditarci quando, per esempio, avevamo ragione anche su temi delicati come l'accoglienza diffusa (e oggi che governano si rifugiano sulle stesse soluzioni: hanno scoperto gli accordi con la Tunisia che dall'opposizione attaccavano e, come in Veneto, si aprono all'accoglienza diffusa)

Solo che ora quella che chiamavano "invasione" quando eravamo noi al governo è una cosa da trattare sul piano internazionale con toni enfatici di vittoria più che di soluzione.

Possiamo anche parlare bene, ma se non ci facciamo capire se il popolo non parla più così. Possiamo avere buone idee ma se il popolo è influenzato da altro dobbiamo avere la capacità di rompere quella cucitura e superare la nostra difficoltà a rappresentare la realtà che è grave se non drammatica.

Ecco perché tra noi serpeggia l'inquietudine

Oggi il Pd appare autoreferenziale, le nostre proposte politiche non "bucano". Così facendo, passiamo dagli 800 iscritti del 2009 ai 390 iscritti del 2012. Per dirla in termini di ceti sociali di riferimento, siamo un partito composto per il 70 % da pubblico impiego e pensionati, abbiamo perso la rappresentanza di intere categorie produttive del Paese, dagli operai ai professionisti, agli artigiani, ai commercianti.

Il recupero di questa rappresentanza passa dall' "apertura" del partito, l'ho detto prima, ma passa anche dalla comunicazione. Nel 2024 la proposta politica e la sua comunicazione sono inscindibili: è necessario un linguaggio nuovo, semplice ma non semplicistico, come è necessario l'utilizzo degli strumenti contemporanei.

Le Feste dell'Unità vanno rivitalizzate, sia sotto il profilo comunicativo, che come forma di finanziamento, che come palestra per creare coesione nel gruppo.

FORMA PARTITO

Abbiamo bisogno di una leadership assertiva, che trovi le soluzioni, non più personalistica, ma che coinvolga tutti negli sforzi per una prospettiva condivisa. Credo che mai come in questa fase tutti noi siamo chiamati a condividere e a convincere insieme nel perseguimento degli obiettivi

Vedo per il nostro partito una proposta di leadership orizzontale, che superi nettamente il concetto del command-control, capace di persuadere anche coloro sui quali non abbiamo alcuna possibilità di controllo, ma con i quali abbiamo bisogno di lavorare, per una causa comune, grazie alla fiducia reciproca.

Quindi dobbiamo insieme creare una leadership che non è per sempre, disponibile a riconoscere un processo di democratizzazione dei ruoli, che si impegni in maniera costruttiva.

Dobbiamo cercare la costruzione di una forma partito regionale con maggiore autonomia dal PD nazionale. Ponendo al nazionale una corretta forma di proposta sui temi delle una costruzione a rete delle federazioni.

Il partito deve abbandonare la presunzione di produrre ed elaborare ogni sapere, ma di coglierli dalla società che li produce, semmai contribuire nelle scelte possibili e positive per migliorarle.

Occorre evitare di ricadere nello schema, rischioso e isolante, dell'autosufficienza del gruppo regionale.

Il fatto che il nuovo segretario possa essere esterno al Gruppo, e viva nella concretezza del quotidiano e delle relazioni con le autonomie locali, può rappresentare una grande opportunità da cogliere e sostenere in ogni sua condizione. Sta a tutti comprenderne il valore e il senso anche sul fronte politico, per uscire dagli schemi di palazzo e dare più dignità e autonomia al vero essere e scopo del partito.

Dobbiamo avere una sede, è stato un errore lasciare andare le opportunità che avevamo. Troviamo insieme le forme e la dignità di affermare la nostra presenza anche con un luogo fisico.

Apriamoci a donazioni, perché la democrazia e la politica hanno costi. Non lasciamola ai ricchi o a coloro che la usano per altre finalità. La libertà e il pluralismo sono valori assoluti, necessari e vanno sostenuti.

Penso che si debba guardare con massima serenità ai ruoli che nel partito possiamo avere in senso complementare. Nessuno può vedere la presunzione di avere una ricetta del Partito Democratico e di per sé che possa essere esauriente, la natura stessa del Partito Democratico è stata volutamente di essere il partito che ospita tutte le più grandi culture che sono state le anime della costituzione italiana:

- non commettiamo l'errore di subordinare i tempi della realtà a quelli dell'organizzazione;
- evitiamo il prevalere dell'auto-referenzialità: si perde considerazione credibilità e consenso, in molti casi l'azione soggettiva può non incidere molto sugli eventi.

Per intuire i percorsi di sviluppo della società, non possiamo che essere un partito "aperto", in costante dialogo con le espressioni della società stessa. Immagino un PD regionale con organismi interni in grado di fare sintesi, di recepire le istanze e provenienti dall'esterno, amalgamandole in proposte efficaci e coerenti. Abbiamo bisogno di rigenerare la presenza nei territori, che possa riunirsi in tempi veloci, discutendo e deliberando sulle questioni locali fondamentali.

IL PD E LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE

La rappresentante regionale fa parte di diritto delle segreteria regionale, per " favorire l'incontro e il confronto con e tra le donne della società civile, dei sindacati, delle associazioni di categoria, nonché delle associazioni femminili e femministe, al fine di raccogliere istanze, riflessioni critiche e proposte, e costruire un laboratorio politico innovativo attraverso il quale promuovere solide reti di relazione tra donne iscritte ed elettrici del Partito Democratico, donne impegnate a vari livelli istituzionali, associazioni e gruppi informali

Questo non è accaduto, non ha avuto attenzione e rispetto, ed è un punto su cui riflettere ma anche su cui agire. E 'necessario, in Regione, che il Partito faccia crescere la presenza femminile a tutti i livelli, attraverso il coordinamento delle donne democratiche, e il rinnovo della Segreteria regionale potrebbe essere l'occasione per procedere in tal senso, rinnovando il coordinamento regionale, ricordando che le iscritte al partito non sono necessariamente iscritte al coordinamento e che molte di quelle iscritte al coordinamento non sono iscritte al partito

Non dobbiamo temere di avere in Segreteria, un soggetto non nominato da noi ma eletto da una componente particolare del partito.

Inoltre, anche a causa degli accadimenti di questo periodo legati alla violenza sulle donne, bisogna ricominciare a parlare di parità di genere, in ogni campo della vita umana e di relazione perchè non bastano poche figure femminili ai vertici del partito o del governo per poter sottovalutare il problema del mancato rispetto delle donne da parte della società moderna.

Medicina di genere, politiche familiari, organizzazione dei tempi di lavoro, sono vecchi temi ma purtroppo ancora attuali nella nostra società e, come partito riformista e inclusivo, dobbiamo averli costantemente in agenda. Anche il problema del linguaggio all'interno del partito è troppo spesso sottovalutato e va riportato all'attenzione di iscritti ed elettori utilizzando il manifesto delle parole ostili

Abbiamo degli strumenti a disposizione, come la conferenza donne democratiche: utilizziamole per ampliare i contatti con i territori, coinvolgere e conoscere donne attive nel lavoro, nel sociale e nel volontariato, con cui costruire programmi e liste anche per le prossime elezioni amministrative.

ORGANI

Partito e territorio

È necessario rivitalizzare la presenza e la dimensione territoriale del partito. Occorre superare i ruoli statuari, aprire il confronto in ambiti sociali non tradizionali, ma nei quali siamo stati rappresentanti per anni: siamo un partito composto per il 70 % da pubblico impiego e pensionati, purtroppo abbiamo perso la rappresentanza di intere categorie produttive del Paese,

21

Segreteria, Direzione e Assemblea regionale

Coinvolte e sovrane nell'elaborazione della linea politica nei territori, che attua attraverso i suoi componenti. Requisiti fondamentali per far parte della direzione sono l'impegno a fare, l'entusiasmo, lo spirito d'iniziativa.

La direzione avrà la responsabilità di prendere tutte le decisioni organizzative/operative secondo quanto dibattuto dall'assemblea in sede di discussione programmatico/politica.

Superare, per il bene del partito, le appartenenze cristallizzate.

Immagino percorsi di condivisione delle proposte elaborate dal partito, attraverso **Gruppi Tematici per raccogliere idee**, che permettano anche agli elettori di esprimersi sui temi locali più importanti.

Lavoriamo su specifiche aree di interesse/tematiche, al fine di rendere le attività più efficaci e di poter creare informazione e discussione sul maggior numero di temi possibile. A tal fine, propongo la creazione di due nuovi organi assembleari:

- **Assemblea di tutti gli amministratori vicini al PD presenti nelle civiche di centro-sinistra**
- **Assemblea di tutti i giovani amministratori under 35 iscritti al PD**

I **partiti dei leader non bastano più** a dare risposte complessive alle sfide delle comunità complesse. Occorre l'impegno di tutti i Componenti degli organi che assumono ruoli per esercitare il collegamento sui territori.

Nell'epoca in cui la mera comunicazione può rispondere alla illusione personalistica di aver raggiunto l'obiettivo di aver passato l'informazione, ricordiamo ci che i veicoli informativi sono generati per raggiungere chi generalmente è platea già solidale, quindi parliamo a chi è vicino e non convinciamo altri. Tutto resta molto esclusivo e non basta al coinvolgimento.

Al fine di favorire e ampliare la partecipazione, organizzeremo eventi di varia natura, tali da suscitare l'interesse di varie fasce della popolazione e trattare tutti gli argomenti che compongono la nostra identità politica e programmatica.

Il tesseramento sarà costantemente promosso, durante tutte le riunioni, le assemblee e gli eventi.

Ci porremo come costanti e attenti osservatori dell'attività dell'attuali Amministrazioni. Non esiteremo a muovere critiche, per agevolare ruolo di opposizione, e di accompagnare le stesse da controproposte.

Assemblea dei Segretari di Circolo

Oltre agli organi ufficiali, si coinvolgeranno i segretari dei circoli per informazioni e valutazioni sulle aree e le presenze nelle comunità regionali.

Circoli

Rivitalizzare i circoli, nelle piccole realtà. Sostenerli nella realizzazione di esperienze di comunicazione digitale ormai consolidate. La pagina Facebook dei Circoli ospitano le notizie dei dibattiti politico: apertura all'esterno (chiunque può intervenire), elaborazione e condivisione di proposte politiche. Queste iniziative consentono di allacciare contatti da affiancare a canali più tradizionali.

Se l'obiettivo è raggiungere e coinvolgere "la gente", dobbiamo essere in grado di utilizzare gli strumenti comunicativi più confacenti all'interlocutore.

La sfida del nostro partito riformista e progressista guarda al futuro, coniugando tradizione e innovazione. Ridare speranza nel far riscoprire la bellezza del fare politica dopo decenni di delegittimazione populista guidata da poteri più o meno forti.

Metodo di lavoro

Dovremmo cercare di offrire all'esercizio delle riunioni un'apposita attenzione all'efficienza e all'efficacia. A nulla valgono i ricorsi lunghi ed eloquenti della retorica, spesso rilevati impegnativi dagli stessi partecipanti, che dilatano nel tempo non i ragionamenti ma il susseguirsi di parole.

Distinguiamo tra riunioni operative e assemblee politico-programmatiche, dovremmo cercare di giungere a risultati fattivi nell'ottica di interpretare al meglio le nostre esperienze e di confrontare quelle di altri. Verranno convocati ordini del giorno specifici, per discutere i punti, trovare sintesi e se necessario votare le conclusioni.

Salvo casi eccezionali, le riunioni avranno una durata prestabilita, concentrandosi sull'ordine del giorno e rispettando la natura operativa o argomentativa dei singoli incontri. Di un tanto verrà formalizzato verbale.

Resta fondamentale il dialogo continuo con il Gruppo regionale e con i nostri rappresentanti nelle istituzioni. Al gruppo regionale si chiede di evitare la chiusura e l'autosufficienza.

Se il nuovo segretario è esterno al gruppo e vive nel mondo del lavoro e delle autonomie locali, la relazione costante è indispensabile per mettere in coordinare azioni e confrontare argomenti del quotidiano e del periodo per cogliere un'opportunità da cogliere e sostenere, in un'ottica di complementarità.

Nessuno può vedere la presunzione di avere una ricetta del Partito Democratico che di per sé che possa essere esauriente, perché, non ci stancheremo mai di ripeterlo, il Partito Democratico è il partito che ospita tutte le più grandi culture che sono state le anime della costituzione italiana.

SCHEDE AMBITI DI ATTENZIONE E INTERVENTO

La Persona al centro dei nostri obiettivi

L'integrazione non deve essere solo quella straniera, ma va affrontato nella sua totalità, accanto al tema dell'integrazione, il tema dell'emancipazione.

La qualità della vita è un obiettivo e un'aspirazione di ogni persona. Come il diritto alla felicità. Per poter aspirare a questi odiali occorre rimuovere gli ostacoli che vi si infrappongono.

Molte sono le persone che sempre più restano escluse dai processi: di lavoro, economici, sociali, e restano vittime delle nuove solitudini a causa delle situazioni che vivono, spesso involontariamente.

Cultura

Valorizzare il ruolo della cultura nel senso più ampio. Abbiamo un importante sistema bibliotecario regionale, capace di fornire la maggior parte dei titoli richiesti. Va difeso, non solo tutelato, anche ampliato ove possibile.

Diamo impulso ai linguaggi e alle espressioni artistiche che spesso, partendo dalla Regione, hanno interloquuto con i massimi livelli nazionali e internazionali, in tutto il vasto arco delle produzioni culturali, che fossero pittura, architettura o scultura, letteratura, musica o cinema.

Maggior attenzione alle Lingue, sono leve di progresso sociale ed economico, svolgono una funzione positiva per sviluppare un turismo sostenibile e basato sulle nostre particolarità di territorio, e tutela delle lingue in uso nella Regione, friulano, sloveno, tedesco. Inoltre, attenzione specifica contro ogni tentativo di revisione storica sulla lotta antifascista, e sul valore della Costituzione che ne nacque.

Sostegno a manifestazioni culturali caratterizzanti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il Mittelfest a Cividale, l'Aquileia film festival, dando corpo alla Film Commissione regionale, i grandi eventi di Trieste.

Tutela delle identità e delle lingue meno numerose

La bellezza e ricchezza culturale si ritrovano nelle lingue parlate nella regione. L'impegno è volto a promuovere le lingue friulana, slovena e germanofone, in coerenza con la legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", la legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 "Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana, la legge regionale 16 novembre 2007, n. 26 "Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena" e ad assicurare la piena attuazione della legge 23 febbraio 2001, n. 38 "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena", la legge regionale 20 novembre 2009, n. 20 "Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia".

La valorizzazione del plurilinguismo, da incentivare con corsi di alfabetizzazione, deve essere un obiettivo trasversale a ogni azione della pubblica amministrazione regionale

Promuovere l'uso delle lingue minoritarie, e la diversità linguistica in genere, è cruciale per la crescita sociale, civile ed economica del Friuli Venezia Giulia, la cui autonomia e specialità trovano fondamento nella presenza delle minoranze linguistiche e nella loro tutela.

La tutela, l'uso, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue minoritarie rappresentano un valore, un diritto e un'opportunità per chi vive nella nostra terra: formativa (l'apprendimento di più lingue aiuta l'apprendimento di altre lingue e di tutte le materie), educativa (la consapevolezza della diversità linguistica e culturale nel contesto locale, regionale e mondiale) e civica (il diritto alla lingua, il diritto alle lingue, la cittadinanza plurilingue e multiculturale).

Istruzione

In Friuli Venezia Giulia ci sono 6 mila studenti in meno. Si rivendica con forza il ruolo dell'educazione scolastica, a tutti i livelli, e degli insegnanti spesso oggetto di bersaglio e critica strumentale. Occorre intervenire sull'edilizia scolastica, per avere scuole sostenibili e al passo coi tempi.

Gravissimo è il segnale del Governo che rimette mano alle regole del PNRR cambiando destinazione dei fondi con progetti già avviati.

Occorre lavorare sui servizi, sui costi, creare i presupposti per coprire totalmente le Rette per nido, sostenere i comuni nella Copertura spese trasporto scolastico, valorizzare il ruolo delle Università, in crisi per mancanza di giovani, aggiornare e qualificare le scuole di formazione professionale.

Vanno ricollegate le superiori alle università, e ricordarsi che sostenere e offrire alloggi agli studenti fuori sede, agevolando le tasse anche degli stanziali, vuol dire dare la possibilità di proseguire gli studi a tutti. E, al termine dei percorsi universitari, offrire prospettive ai giovani, affinché l'investimento fatto su di loro, non sia goduto da paesi esteri.

Ambito pubblico Sociosanitario

Fondamentale chiedere con forza il **drastico cambio di indirizzo** su politiche regionali. La sanità assorbe gran parte della spesa della nostra Regione, ma la razionalizzazione della riforma Riccardi-Fedriga non funziona.

Anche sui territori dove sono nate esperienze positive, come l'inserimento degli infermieri comunità, esperienza realizzata da decenni, è stata negata l'opportunità di sperimentare l'implementazione del servizio e la nascita di nuove case di comunità.

Aumentare i sistemi di **prevenzione** finanziando programmi regionali sui corretti stili di vita. Un tema cruciale che merita particolare attenzione è la medicina di prossimità, di medicina e salute del territorio, portando ad efficienza la creazione delle **Case di Comunità**.

Bisogna lottare per ricostruire la Sanità pubblica, messa all'angolo da questa Giunta, recuperando il ruolo degli Enti Locali nelle scelte e nell'allocazione delle risorse, a partire dai Sindaci, responsabili della salute dei loro concittadini. Ogni modifica legislativa deve procedere con il dialogo con gli enti locali.

Il fallimento della visione sulla sanità territoriale e sul decentramento dei servizi attesta il fallimento della Riforma con l'aggravante che in futuro saranno ancora più critiche le presenze dei medici di base sempre più assenti sul territorio.

Tentando di risolvere tutto con **modelli di sanità Hub e Spoke**, che hanno di fatto indebolito i presidi esistenti sul fronte di una politica territoriale di consenso più che di soluzione dei problemi reali, si sono aggravati i disservizi alla popolazione, causando tra l'altro aumenti nelle liste di attesa per le prestazioni mediche.

È il ricorso sempre di più all'**esternalizzazione dei servizi** medici con il pretesto che siccome sono pagati del pubblico sono "sanità pubblica" in realtà non è vero. Il privato convenzionato, non è pubblico, è un servizio delegato dal pubblico per alcune funzioni.

L'impresa privata che assume gli incarichi, svolge il servizio pubblico per conto della sanità pubblica e mira legittimamente a trovare il più possibile guadagno. Le imprese, quindi, gestiscono alcuni servizi ma non certo le criticità, (le emergenze, il pronto soccorso, le guardie mediche, ecc..).

Organizzeremo tavoli su tema sanitario, partendo dalla richiesta di risorse per almeno **5 miliardi di Euro** all'anno, elaborando un Piano di rilancio.

Sul tema delle **diverse abilità**, occorre essere determinati a non fare passi indietro. I processi delle integrazioni sociali devono procedere sulle progettualità senza inversione degli approcci a schematiche sanitarie. (l'esperienza del CAMPP della Bassa friulana, assieme al CISI dell'Isontino rappresenta un grande esempio di come gli approcci abbiano consentito ampi piani di valorizzazione della persona.)

L'indebolimento delle attenzioni alle politiche sul tema della **salute mentale** e delle **dipendenze** è sbagliato. La grande tradizione e la cultura di questa regione impone una seria considerazione della questione in merito alla quale la politica del PD deve essere molto attenta.

Enti locali

Purtroppo si avverte venir meno il ruolo dei Comuni, che invece sono il primario e più importante riferimento per la popolazione, portato a ruolo di sudditanza da forte centralismo regionale. Le autonomie locali hanno perso la loro dignità rispetto un sistema che non li vede protagonisti ma semplici attuatrici.

In questo quadro è necessario rafforzare il ruolo dei sindaci, imporre un rinnovato ragionamento sulla struttura organizzata degli Enti Locali, la riproposizione delle Province tali e quali al passato, a scapito delle UTI, non può di per sé risolvere problemi e questioni che nel frattempo sono maturate.

Grave la situazione dei piccoli comuni che si trovano a contare il **30% di dipendenti in meno**.

Grande preoccupazione ci pone la ripartenza del Patto di stabilità e crescita (sospeso fino al 31.12 2023). Con il 1° gennaio 2024 è possibile che verremo richiamati alla riduzione del debito pubblico, e quindi regioni e comuni verranno pressati a dare il loro contributo per rispettare i vincoli europei dello stesso.

Ripartire dai Comuni e dai loro Sindaci, sono loro i più vicini ai cittadini, i conoscitori delle loro condizioni, economiche e sociali, e dei loro bisogni.

Recuperare la montagna, modificando il modello di relazioni strategiche, definendolo **Metro Montagna**. Di questo si faccia carico la programmazione regionale, che ha la capacità d'immaginare una rete complessa di relazioni, strutturalmente integrata tra i diversi territori, in grado produrre vantaggi reciproci.

Nel cuore del Territorio. Acqua

Inverni progressivamente con minore neve, poca piovosità, abbassamento delle falde e della disponibilità di acqua nei bacini (si stima una perdita per evaporazione di 10.000 m³/a di acqua per ogni ha. di superficie), consistente approvvigionamento idrico della manifattura rappresentano alcuni fattori che determinano la scarsità di acqua.

Vi è la necessità, appunto, di affermare un "nuovo policentrismo", considerando il territorio non più diviso ma interdipendente: pianura – montagna, superando la dialettica "centro-periferia" e "alto – basso". Ma catalizzare interessi differenti, per affrontare i futuri possibili e le questioni del presente con un approccio multi scalare.

Siamo consapevoli che la montagna produce e gestisce servizi ecosistemici fondamentali per le stesse sorti delle città e della pianura che li richiedono per la loro stessa esistenza.

Vanno poste in essere politiche di tutela, del territorio e delle specie che lo vivono, e di risparmio idrico.

Il Consorzio di Bonifica della Bassa friulana, all'Anci e ai Comuni di pianura, come ad ogni altro soggetto pubblico ed agenzia, devono concorrere alla prospettiva di riunire sotto un unico sguardo territoriale contesti che non possono essere più alternativi e conflittuali; di superare la consuetudine, come emerge dagli ultimi atti, di pensare all'economia e alla società "con la montagna alle spalle" e con sguardi speranzosi rivolti a città e pianura.

Transizione ecologica, ambiente, energia, mobilità leggera

Un intervento a tutto campo, con azioni dimostrative di contrasto al cambiamento climatico, con interventi sul territorio per contenere effetti:

- vogliamo una Multi-utility regionale, sostenuta nel processo di formazione;
- ribadiamo il No al nucleare, Si alle energie rinnovabili;
- sosteniamo le Comunità energetiche;
- facilitiamo il fotovoltaico alle famiglie, con la copertura totale delle spese, anticipandone il 50/60%, poi il saldo finale sarà versato direttamente alle famiglie e alle imprese;
- vogliamo favorire la mobilità leggera e le Piste Ciclabili, tutelando i ciclisti dal traffico, e dagli attraversamenti urbani.

Ancora, determinante sarà superare le distanze, favorendo i collegamenti tra pianura e montagna, anche attraverso l'adozione di abbonamenti unici per la mobilità regionale a prezzi forfettario e, in tal senso, mi sento di proporre un importo di 250 euro.

Il sostegno all'economia circolare, partire dalla gestione dei rifiuti

Sostenere processi di ricerca e sviluppo sui temi dell'economia circolare (politiche recupero) e di contenimento (alla fonte) della produzione di rifiuti, con sistemi di riciclo da differenziata

Al momento registriamo una mancanza di opportuna gestione e impiantistica adeguata a provvedere all'attuazione dell'economia circolare, e purtroppo, una importante e onerosa esportazione di rifiuti speciali all'estero, in risposta alla carenza di impianti di smaltimento.

Conclusioni

Pur consapevole che questo documento non è, e non può essere, esaustivo, ho inteso indicare un approccio e lo spirito con i quali intendo orientare le politiche del PD regionale, ringrazio le persone che mi hanno inviato i propri contributi in queste settimane di incontri e relazioni.

Il PD non è un partito sbagliato, semmai un partito incompiuto. Lavoriamo insieme per contribuire da questa Regione al centro dell'Europa a ripensare un partito di comunità e territori, che ritrovi l'entusiasmo della sua fondazione, la maturità di un percorso e la gioia della partecipazione.

Il PD deve riprendere la sua capacità espansiva secondo lo spirito originario per proporre una alternativa alla Regione, partendo dalle persone, dalle comunità e dai territori secondo la sua natura progressista e riformista, capace di includere le tante anime della sinistra, nella consapevolezza che tutte troveranno una risposta alle loro istanze. Non sarà la risposta perfetta, sarà frutto di mediazioni, ma, alla fine, il risultato sarà la capacità di rappresentare insieme sempre più numerosi di cittadini. Buon congresso!